

**FEBBRAIO
2022**

2° RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

Osservatorio sulla Legalità CGIL Veneto
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.2/febbraio 2022
a cura di Ilario Simonaggio

Fonte notizie: media locali; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Vi trasmettiamo una serie di eventi che abbiamo selezionato del mese di febbraio 2022 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Tali rapporti sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pleora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte con lo schema a blocchi in 7 capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre, nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- il radicamento dell'ndrangheta nei lavori della rete ferroviaria italiana
- cala il sipario sul caporalato in Grafica Veneta con l'accordo extragiudiziale
- traffico illecito di rifiuti del colosso Bioman e società venete collegate
- operazione Paga Pantalone della Guardia di Finanza di Padova
- il sequestro record di cocaina a Monteviale (VI) nascosta nei pellami
- le frodi fiscali tramite false cooperative nella Grande Distribuzione Organizzata

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1 Processo ai "casalesi" di Eraclea.

L'udienza del 3 febbraio 2022 (rito ordinario) del processo ai "casalesi" (PM Roberto Terzo e Federica Baccaglioni) era particolarmente attesa per la deposizione in qualità di teste dell'accusa di Umberto Manfredi, ex genero di Silvano Maritan, uno dei capi della mafia del Brenta di Felice Maniero. Manfredi ha fatto una lezione sulla ricostruzione dei rapporti tra il clan della mala del Brenta e i nuovi arrivati in Veneto orientale: i casalesi di Donadio e Buonanno. Racconti del Manfredi, diventato "pentito" dal 2010, su prostituzione, droga, armi, estorsioni nel decennio di inizio secolo. Ricorda l'arresto di 48 persone, tra cui Donadio e il Celardo nel 2006 per usura. Parla di incontri per spartirsi il "lavoro", di tante armi a disposizione del sodalizio. Conferma nella deposizione l'esistenza di un patto tra la mala del Brenta e i "casalesi" sin dagli anni '80 del secolo scorso. (Corriere del veneto, Il Gazzettino, La nuova di Venezia del 4 febbraio 2022).

L'udienza del 10 febbraio 2022 ha registrato il controinterrogatorio delle difese degli imputati al Manfredi. Il genero di Silvano Maritan ha raccontato delle estorsioni agli sfruttatori delle lucciole e delle modalità di recupero crediti. Conferma la conoscenza del Donadio sin dal 2003, grazie al ristorante di Mimmo Celardo e delle attività proprie e dei vari gruppi della criminalità organizzata nel litorale veneto (La Nuova del 11 febbraio 2022).

L'udienza del 17 febbraio 2022 ha visto la deposizione dei sindacalisti della CISL di Venezia (parte civile al processo), che hanno raccontato come negli anni della crisi edile del 2007 le aziende del settore, anche quelle più forti e strutturate, fallivano in tempi brevi e in numero elevato. Descritte le modalità di concorrenza sleale nel settore tra violazioni di legge e contrattuali. Infine, l'ammissione che non erano a conoscenza di denunce sulla criminalità organizzata ad Eraclea (Il Gazzettino e la Nuova del 18 febbraio 2022).

L'udienza del 24 febbraio 2022: in qualità di testi dell'accusa i finanziari che hanno condotto le indagini sulle fatture false per operazioni inesistenti. Descritte false fatture per 2 milioni di euro tra dati e cifre dei "bilanci neri" del clan Donadio. Donadio interviene nel corso dell'udienza per spiegare che "le sue ditte fornivano solo manodopera, non si occupavano di lavori e non ordinavano i materiali necessari agli stessi". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova del 25 febbraio 2022).

1.2 La ndrangheta nella rete ferroviaria. 15 arresti per subappalti con operai usati senza alcuna competenza professionale.

Inchiesta della DDA di Milano su presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nei subappalti per i lavori sulla rete ferroviaria. L'inchiesta della DDA di Milano avrebbe preso avvio dalle dichiarazioni rese da Nicola Toffanin e Domenico Mercurio, i due collaboratori di giustizia dell'operazione contro la 'ndrangheta "Isola Scaligera", sui rapporti tra le famiglie Aloisio e Giardino relativamente agli appalti ferroviari. Contestata l'associazione a delinquere finalizzata a reati tributari e bancarotta. Ad alcuni dei 15 arrestati l'11 febbraio 2022 (11 in carcere e 4 ai domiciliari) contestata l'aggravante di aver agevolato la cosca mafiosa Arena-Nocoscia, riconducibile ai clan attivi tra il varesotto e Isola Capo Rizzuto (KR). Sono stati sequestrati anche 6,5 ML di euro per reati tributari. Il lavoro (arresti e sequestri), coordinato dalla PM milanese Bruna Albertini, è stato eseguito con un'ordinanza che ha interessato la Guardia di Finanza di Milano, Varese e Verona. Oltre ai reati connessi alle fatture false per operazioni inesistenti e bancarotta, si è agito da parte dei sodali dell'associazione mafiosa con la somministrazione illecita di manodopera. I lavoratori venivano forniti in distacco anche ai fini strumentali di avere accesso ai benefici giudiziari connessi all'impiego. I lavoratori, per grande parte senza alcuna competenza professionale e previa falsificazione delle necessarie abilitazioni, erano usati per aggirare le norme sul subappalto, pagare meno imposte, garantire alle imprese il procacciamento di fondi extracontabili, consentire un extra guadagno usato per il sostegno alle famiglie dei detenuti della cosca. RFI Spa si dichiara parte offesa e comunica di essersi subito attivata nei confronti delle imprese coinvolte (CCF Costruzioni Generali Sps, Gefer Srl, Armafer Spas, Globalfer Spa, Salcef Sp, Francesco Ventura Costruzioni Ferroviarie Spa, Fersalento srl, Euroferroviaria Spa), per valutare le iniziative più opportune a tutela della società del gruppo FS spa. Le intercettazioni danno un quadro desolante di spartizione degli appalti ferroviari,

con i fondi anche del PNRR, alle mafie lungo tutta la penisola. L'inchiesta ha avuto tra gli epicentri veneti Verona e Treviso. A Verona e Sona (VR), la famiglia di 'ndrangheta Giardino, da sempre impegnata nei subappalti della rete ferroviaria sia in Italia che all'estero. A Treviso nei guai Luigi e Andrea Cenedese (padre e figlio), amministratori della Cenedese Spa di Silea (TV), storica azienda di costruzioni e armamento ferroviario con 120 dipendenti diretti, e con il capitale sociale che è stato acquisito dalla Generale Costruzioni Ferroviarie (GCF), uno dei colossi del settore. Si tratta, per l'accusa, di fatture false tra il 2016-2018 per oltre 1,4 ML di euro (finti noli di attrezzatura e somministrazione di manodopera) per conto della Alfer, altra impresa implicata nella rete delle società mafiose. Nell'inchiesta per 2 fatture false per operazioni inesistenti emesse dalla ALFER srls, entra anche la SEGECO srl di Mestre (VE). I Cenedese si ritengono estranei ai fatti loro contestati e in grado di provare estraneità anche per i reati tributari. (Corriere del Veneto e Tribuna di Treviso del 12 febbraio 2022, Il Gazzettino del 14 febbraio 2022, Tribuna di Treviso del 15 febbraio 2022).

1.3 DIA dispone sequestro beni di Antonio Bartucca, imprenditore calabrese attivo a Vigonza (PD), presunto affiliato alle cosche.

La direzione investigativa antimafia di Padova ha disposto un sequestro di beni per 19.000 euro a carico di Antonio Bartucca, agli arresti domiciliari a Vigonza su disposizione del Tribunale di Cantanzaro. Nel 2018 il Bartucca era stato arrestato nell'ambito di una grossa operazione contro le cosche calabresi con centinaia di arresti. Nel 2015 il Bartucca, con il socio in affari Giovanni Spadafora, godeva di grande "rispetto" del direttore di banca locale della BPVI, per il cambio fatture con soldi contanti (peccato che le fatture fossero false). In applicazione del Codice Antimafia, il presente sequestro è stato disposto a inizio febbraio 2022 su tutti i beni in cui non è dimostrata la lecita provenienza (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 10 febbraio 2022).

1.4 I Giardino di Verona condannati a 10 anni per usura e fatture false.

Un prestito a tassi usurari a un imprenditore in difficoltà, una tentata estorsione e una lunga serie di fatture false per operazioni inesistenti per oltre 1 milione di euro ai fini di evadere IVA e imposte costano, in Tribunale a Verona (collegio giudicante presieduto da Alessia Silvi) una complessiva a 10 anni di carcere, una provvisionale di 20.000 euro da pagare alla vittima, la confisca dei beni sequestrati dal PM Beatrice Zanotti. I Giardino condannati al processo sono: Alfonso (classe 1976), Domenico (classe 1957), Marco (classe 1995), Vincenzo (classe 1981). L'accusa aveva contestato agli amministratori di Isol.fer srl, Nord.Fer e Cos.Fer un prestito di un imprenditore napoletano tra il gennaio e il luglio 2015 di 140.000 euro pagato 210.000 euro, con l'aggiunta di fatture false delle società di costruzione e armamento ferroviario dei Giardino. (L'Arena 4 febbraio 2022).

1.5 La banda della cocaina, 14 condannati, ottiene in Cassazione la sparizione dell'aggravante della transnazionalità e la ridefinizione delle pene.

La banda di Marcon (VE) faceva arrivare in Veneto, tra il 2013 e il 2015 (inchiesta Picciotteria 2), moltissimi chili di cocaina dalla Colombia, spesso nascosta tra i carichi di frutta e pesce. Ben 600 chili di cocaina purissima importata tra giugno e dicembre 2015 dalla rete mafiosa, per un valore di mercato di 60 ML di euro. I capi della banda erano Attilio Vittorio Violi e Santo Morabito, considerati i "santisti" locali delle cosche calabresi di 'ndrangheta di Ferruzzano e Africo. I soldi ricavati dal traffico della droga messi a disposizione per investimenti nel settore turistico di Venezia e del litorale. In appello Violi aveva preso 19 anni e 4 mesi di carcere, Santo Morabito 17 anni, e pene pure pesanti per gli altri sodali. Ora, con la sentenza della Cassazione, sono da ridefinire dalla Corte d'Appello di Venezia le pene comminate. Sarà utile leggere le motivazioni della sentenza, il cui deposito è atteso nei 90 giorni. (Corriere del Veneto e La Nuova del 11 febbraio 2022).

1.6 Domenico Multari, alias "Gheddafi", percepiva il sussidio di disoccupazione.

L'uomo 'ndranghetista, riferimento della cosca Grande Aracri di Cutro (KR) in Veneto, residente a Zimella nella bassa veronese sin dagli anni 90, è stato rinviato a giudizio il 10 febbraio 2022 (GUP Livia Magri) in Tribunale a Verona, per indebita percezione di erogazioni pubbliche. Insomma, percepiva la disoccupazione ma era tutt'altro che disoccupato. Aggiudicata la NASPI dal 13 luglio 2018 al 27 gennaio 2019 grazie a una dichiarazione infedele relativa a un rapporto di lavoro inesistente. Terminata la NASPI poco prima dell'operazione Terry che nel febbraio 2019 portò a 20

perquisizioni, 7 misure cautelari, 15 persone indagate. A gennaio 2020, in rito abbreviato il "Gheddafi" è stato condannato a 9 anni, poi ridotti a sette anni e 10 mesi in appello (L'Arena del 11 febbraio 2022).

1.7 Architetta inviata a Padova a gestire il PNRR. Coinvolta in due processi in Calabria per mafia.

Maria Alfonsina Stuppia, ex capo dell'ufficio urbanistica di Pizzo Calabro, è stata rinviata a giudizio con rito ordinario per l'inchiesta "Imponimento" (146 indagati) della DDA di Catanzaro. L'indagine del dott. Gratteri della DDA di Catanzaro riguarda l'ombra della 'ndrangheta nella gestione delle strutture turistiche della costa calabrese. Il soggetto è stato assunto dalla Regione il mese scorso (tra i 66 professionisti per supportare gli enti locali nei procedimenti amministrativi del PNRR) e assegnata al Comune di Padova, che ha parecchi procedimenti aperti con i fondi del PNRR (nuove linee del tram; nuova stazione ferroviaria; treno alta velocità TAV; rigenerazione urbana all'Arcella-San Carlo - ex palazzina del Coni e del Configliachi). Va subito precisato che la scelta del rito ordinario da parte della Stuppia è finalizzato a dimostrare l'estraneità dai fatti addebitati e, in ogni caso, la presunzione di innocenza vale per ogni cittadino. La Stuppia ha deciso di rassegnare le dimissioni dall'incarico togliendo dall'imbarazzo le pubbliche amministrazioni interessate. Riparte l'iter dopo la rinuncia all'incarico della Stuppia, con 8 candidati alla sostituzione. (Il Mattino di Padova del 15 febbraio 2022; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 16 febbraio 2022, Il Gazzettino del 17 febbraio 2022).

1.8 Revocati gli arresti domiciliari per Pamela Trabujo, la figlia del boss della nuova mala del Brenta.

Accolta la richiesta, dal gip Silvia Varotto, dell'avvocato della figlia del boss Trabujo di revoca dei domiciliari e disposto l'obbligo di firma 3 volte alla settimana. Per il Gip restano gravi indizi di colpevolezza (figura gregaria, prestanome per conto del padre), ma non sussistono più ragioni personali per il provvedimento restrittivo. Il PM Giovanni Zorzi, interrogata la Trabujo il 10 febbraio 2022, ha registrato le dichiarazioni della stessa "di non sapere nulla degli affari del genitore, ma di aver conseguito regolarmente la licenza di taxista e di aver comprato i taxi del padre con regolare fattura". Negli ultimi anni, a detta della Procura, Loris Trabujo aveva avviato una meticolosa opera di intestazione di beni e soldi alla figlia, anche per farla figurare come mozzo per maturare le ore di navigazione necessarie al titolo, pur non avendo mai messo piede in barca. (Corriere e La Nuova del 23 febbraio 2022).

1.9 Depositare le motivazioni della sentenza dell'inchiesta TAURUS per i primi 25 imputati dal Gip Luca Marini.

Sono molti i temi contenuti nella sentenza a rito abbreviato dell'inchiesta Taurus contro la 'ndrangheta radicata a Verona, ma di certo il più grave riguarda il fatto che "i clan si sono rivolti al territorio veronese con l'interessata e volonterosa convivenza degli imprenditori locali". Gli imprenditori poche volte hanno parlato con gli inquirenti, ma anche in quei casi solo perché non avevano altra via d'uscita. Non c'è stata spontanea collaborazione. Omertà anche sui casi di estorsione e usura, che hanno favorito il radicamento tra Villafranchese e il lago di Garda. Sentenza lunga 191 pagine, che ha condannato 24 dei 25 imputati il 5 luglio 2021. Il tutto ebbe inizio negli anni '80 del secolo scorso, con l'arrivo a Sommacampagna e Bardolino (VR) di nuclei di malavitosi. A Napoli e Tirota inflitte le condanne più pesanti di 8 anni di carcere. Risarcite CGIL e Regione per danno d'immagine, in sede civile la definizione degli altri danni patiti dalle suddette parti civili (L'Arena del 22 febbraio 2022).

1.10 Le mani delle cosche su Verona. Funzione pubblica svenduta secondo le motivazioni della sentenza "Isola Scaligera".

Sono trancianti le motivazioni della sentenza depositata il 22 febbraio 2022 (rito abbreviato) dell'inchiesta Isola Scaligera, tra cui un esame della condotta tenuta dai vertici della municipalizzata AMIA a seguito dell'inchiesta della DDA di Venezia. La PM Lucia D'Alessandro, per 11 dei venti imputati, aveva chiesto 90 anni complessivi di carcere, ne "porta a casa", per tutti e venti gli imputati, poco più di 60 anni. Riconosciuto il ruolo mafioso dei 3 principali protagonisti a processo della locale cosca Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR). Tra gli imputati "eccellenti", colpisce la

condanna a 2 anni di carcere per corruzione del presidente AMIA Andrea Miglioranza. (L'Arena e La Nuova del 23 febbraio 2022).

1.11 Il cantiere della scuola Don Milani a Treviso fermato per mafia. Ora arriva la causa milionaria al Comune.

Maxicausa da 1,5 ML di euro promossa dalla impresa in subappalto Giudice Costruzioni di Gela per il blocco dei lavori alle scuole Don Milani di Treviso. L'impresa lamenta i danni subiti a causa del blocco dei lavori. Il Comune, tramite l'assessore competente Sandro Zampese, dice che "purtroppo il Consorzio EBG Group, a cui aderiva l'impresa, è stato fermato con un'interdittiva antimafia dalla Prefettura e noi abbiamo sciolto il contratto". L'opera è paralizzata e l'ampliamento dopo un anno ancora fermo. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 febbraio 2022).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1 Le indagini riaperte per la strage di Piazza della Loggia a Brescia portano a "Ludwig".

Nei verbali per Piazza della Loggia e la pista veneta di Ordine Nuovo ricompaiono i nomi di 10 aderenti al gruppo strutturato veronese che avrebbe agito con Abel e Furlan. Come in una matrioska "nera", dove la ricostruzione di una strage contiene quella di un eccidio. Dopo gli 8 morti e 102 feriti della strage durante la manifestazione sindacale del 28 maggio 1974, il tutto si interseca con gli altri 28 omicidi e 39 feriti rivendicati dal gruppo dei 10 di Ludwig. Le 280.000 pagine dei verbali della strage bresciana tracciano un profilo diverso e ben più ampio di quello che si è voluto "delimitare" ai soli 2 giovani veronesi con la firma della svastica sotto la quale vennero compiuti eccidi e attentati "purificatori". Il racconto, in parte inedito, è di due testimoni chiave che hanno riaperto il fascicolo sulla strage di Brescia, con le loro dichiarazioni sulla struttura veneta di Ordine Nuovo. Il testimone conferma il coinvolgimento di Marco Toffaloni (esecutore materiale della bomba a Brescia) anche nel gruppo "Ludwig". Insomma, c'è materiale più che sufficiente a riaprire le indagini su Ludwig. (Corriere del Veneto del 19 febbraio 2022).

2.2 Strage alla stazione di Bologna, il processo ai mandanti. Ritorna la pista veneta.

La Procura generale di Bologna, nel corso dell'udienza processuale ai "mandanti della strage" del 25 febbraio 2022 (la cd riapertura del processo a seguito di nuove prove documentali e testimoniali), ha chiesto la pena massima per Paolo Bellini, ex militante di Avanguardia Nazionale (AN), considerato uno degli esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980, insieme ai NAR Francesca Mambro, Luigi Ciavardini, Giusva Fioravanti, Gilberto Cavallini. Compare, tra i mandanti della strage, il capo della P2 Licio Gelli e il suo braccio destro Umberto Ortolani, il capo dell'ufficio Affari Riservati Federico Umberto D'Amato e il senatore del MSI e direttore de Il Borghese Mario Tedeschi. Questo sarebbe, secondo la procura, il livello superiore che ordì e finanziò la strage, con 5 milioni di dollari sottratti al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

La pista veneta ricompare tra le carte processuali relativamente sia alla base operativa nella villa della campagna trevigiana sia a un'intercettazione del 1996 in cui Carlo Maria Maggi - fondatore di Ordine Nuovo e medico veneziano al centro di altre clamorose inchieste per stragi (Piazza Fontana a Milano e Piazza della Loggia a Brescia) - riferendosi a Bologna dice "...sto aviere...che portava la bomba", e il Bellini aveva il brevetto di pilota. Insomma, un intreccio di fatti e azioni neofasciste, coperture dei servizi segreti deviati, il tutto mirato a destabilizzare il paese e la giovane democrazia italiana per instaurare un ordine autoritario e retto dai soliti "poteri forti" della nazione. (Corriere del veneto del 26 febbraio 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1 Caporalato Grafica Veneta spa: 20 lavoratori pachistani assunti.

Il patron di Grafica Veneta, Fabio Franceschi, fa un completo dietrofront sui lavoratori pachistani. In un incontro con la comunità religiosa in moschea a Padova, il 4 febbraio 2022, promette di assumere una ventina (sulle 100 assunzioni necessarie per nuove attività dello stabilimento) di lavo-

ratori pachistani. Si è disponibili, a detta del legale dell'azienda avvocato Spata, ad assumere direttamente pure i lavoratori ex BM services vittime di caporalato nell'amara vicenda del bestiale sfruttamento lavorativo. In attesa di registrare che alle parole seguano i fatti, non può che essere positivo questo dietrofront dopo le parole razziste dette a ottobre sull'intera cultura pachistana. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 febbraio 2022).

La ragione del cambio di posizione strategica dell'azienda potrebbe essere la causa intentata dalla Fiom e dalla CGIL di Padova, con l'avvocato Marco Paggi del foro di Padova, che ha chiesto al Tribunale di Padova una condanna esemplare, con risarcimento danni, per le dichiarazioni razziste proferite ad ottobre 2021 contro i lavoratori pachistani. La dichiarazione di voler assumere una ventina di pachistani ha fatto ottenere un rinvio dell'udienza del 8 febbraio 2022. In cambio dell'assunzione di alcuni pachistani, l'azienda chiede il ritiro della citazione in giudizio civile per la violazione della disciplina comunitaria in tema di discriminazione e per molestie di carattere discriminatorio. La nuova udienza è stata fissata per il 17 febbraio 2022 per dare modo alle parti in causa di ricercare una possibile soluzione extragiudiziale della controversia. Chiusa invece la trattativa per altri lavoratori tutelati da Adl Cobas, che sono stati assunti in parte con contratto a termine e in parte a tempo indeterminato in Grafica Veneta Spa. (Il Gazzettino del 8 febbraio 2022, Corriere del 9 febbraio 2022).

Le ennesime dichiarazioni di Fabio Franceschi contro le cooperative ottengono il risultato di scatenare la protesta del mondo del mutualismo cooperativo tirato in ballo in modo impreciso e strumentale. Da un lato le cooperative non c'entrano nulla, essendo società private sia Grafica Veneta Spa sia BM Service sas; dall'altro sarebbe buona norma, anche nelle dichiarazioni, saper distinguere nel mondo delle imprese quelle buone da quelle cattive sulla base della realtà fattuale. (Il Mattino di Padova del 11 febbraio 2022).

Il 17 febbraio 2022 si conclude con un accordo, davanti al giudice civile, dopo sette mesi di trattativa, la vertenza tra Fiom CGIL e Grafica Veneta spa, con l'assunzione di parte degli 11 lavoratori vittime di caporalato che avevano dato mandato alla CGIL di assistenza e patrocinio legale. In cambio delle assunzioni dirette in Grafica Veneta Spa e dei risarcimenti monetari per i lavoratori trasferiti altrove e non più interessati all'assunzione, la rinuncia alla causa civile promossa per ottenere un equo indennizzo per discriminazione razziale e molestie di carattere discriminatorio contro l'etnia pachistana per le parole pronunciate a ottobre 2021 da Fabio Franceschi. La trattativa è stata condotta dai legali della CGIL padovana Marco Paggi, Dora Rizzardo, Giancarlo Moro. (Il Corriere de veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 febbraio 2022, Il Manifesto del 20 febbraio 2022).

Dichiarazione di Aldo Marturano (Cgil Padova) e Loris Scarpa (Fiom Cgil Padova)

"Fin dall'inizio, ci siamo subito resi conto che non sarebbe stato semplice riuscire a portare a casa un risultato che rendesse giustizia ai lavoratori caduti vittima di sfruttamento. Esserci riusciti è quindi fonte di soddisfazione e di questo non possiamo non ringraziare l'avvocato Marco Paggi, assieme al suo Studio Legale, e l'avvocata Dora Rizzardo e l'avvocato Giancarlo Moro, entrambi dello Studio Legale Moro. Sono davvero riusciti ad ottenere il massimo che si poteva ottenere in una situazione molto difficile e complicata.

I lavoratori coinvolti non solo si erano trovati a subire condizioni di lavoro assolutamente fuori ogni crisma di legalità, ma, dopo l'esplosione del caso, si erano anche trovati, nel giro di una notte, senza lavoro. e nessun risarcimento, motivo per cui si erano rivolti alla Cgil. Va detto che le trattative per un'assunzione diretta in Grafica Veneta, dopo un certo ottimismo iniziale, si erano complicate per la sopravvenuta indisponibilità della controparte. Non solo: in una successiva intervista al quotidiano La Stampa, il Presidente di Grafica Veneta, Fabio Franceschi si lasciava andare ad alcune considerazioni che tutti ricordiamo, tanto da costringerci a citarlo in giudizio per condotta discriminatoria

"La cosa deve aver sortito qualche effetto tanto da indurre il Presidente di Grafica Veneta a fare visita alla comunità pakistana. In effetti, in questo modo, molti dei lavoratori coinvolti e assistiti da un'altra organizzazione sindacale hanno deciso di abbandonarla e sottoscrivere degli accordi individuali. Ma per la stragrande maggioranza dei lavoratori seguiti dalla Fiom e dalla Cgil il rapporto di fiducia non si è interrotto. Oggi lo possiamo dire: hanno fatto bene visto che siamo riusciti a raggiungere un accordo.

“È stata una battaglia durissima, in cui abbiamo cercato di far valere tutto il nostro peso, non solo nella trattativa, ma anche in tutto quello che la circondava. Abbiamo organizzato manifestazioni e spettacoli teatrali con il coinvolgimento di artisti ed intellettuali con cui ci siamo battuti per tenere viva la fiamma dell’indignazione su un fenomeno, quello del caporalato, la cui diffusione nei nostri territori non può non inquietare. In questa vicenda i fatti parlano più di una sentenza: Franceschi due mesi fa dichiarava “mai più pachistani nella mia azienda” e ora ne ha assunti un bel po’ e la contestata condotta discriminatoria è stata ritirata”.

3.2. I casalesi anche nel caporalato in Fincantieri Spa. Luciano Donadio a processo.

L’udienza preliminare del processo del 14 febbraio 2022 per caporalato, sfruttamento lavorativo (lavoratori anche picchiati per renderli mansueti), evasione fiscale con fatture per operazioni inesistenti per procurarsi una provvista in nero da utilizzare per “oliare” tra le altre cose le compiacenze aziendali (troncone processuale delle regalie ai dirigenti e preposti appalti Fincantieri Spa). Questo processo è il filone seguito dal PM Giorgio Gava, gemmato dall’inchiesta madre sulla “paga globale”, soluzione escogitata dai consulenti del lavoro Di Corrado. L’inchiesta madre, sviluppata a partire dal 2018, vede alla sbarra 31 indagati e 15 imprese per lo più facenti capo a soggetti bengalesi. Alla sbarra, in questo caso, la società cooperativa Gold Bengol, attiva nella rete dei subappalti Fincantieri Spa, con 10 indagati per vari reati tra cui l’emissione di fatture false. I casalesi a processo, Luciano Donadio e Girolamo Arena (ora collaboratore di giustizia), sono chiamati a rispondere di false fatture per favorire l’evasione fiscale e per la creazione di “nero”, utile in svariate occasioni di impiego. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova di Venezia del 15 febbraio 2022).

3.3 Morto a Fusina (VE) caduto dall’alto senza casco né imbragatura. Cinque indagati per omissioni sulla sicurezza del cantiere.

La Procura di Venezia ha iscritto nel registro degli indagati cinque nomi per l’incidente sul lavoro costato la vita a Francesco Gallo il 1° febbraio 2022 nel capannone di Ecoprogetto srl di Fusina(VE), società partecipata da Veritas Spa. Francesco Gallo era un trasfertista di Gela che prestava la propria opera per la ditta OMD Costruzioni Meccaniche srl di Nervesa della Battaglia (TV). Il fascicolo è stato aperto dal sostituto PM Andrea Petroni per omicidio colposo relativamente alle omissioni nelle misure di sicurezza del cantiere. I vertici delle due società, assieme ai responsabili della sicurezza, convocati il 4 febbraio 2022 per l’udienza di nomina del medico legale incaricato dell’autopsia. Atto dovuto per la ricerca delle ragioni della caduta dall’alto. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova e La Tribuna del 4 febbraio 2022).

La dichiarazione di Enrico Botter (FIOM CGIL di Treviso):

“E’ ora di finirla, la vita e la qualità dell’esistenza sono questioni di prim’ordine, mai subalterne al profitto e all’inerzia nell’attivare procedure e dispositivi di sicurezza. A questa consapevolezza si deve arrivare subito. Dopo il tonfo legato alla pandemia, il rimbalzo positivo che si sta determinando nel metalmeccanico non può macinare vite di lavoratrici e lavoratori. Sulla sicurezza sul lavoro tanti hanno detto e hanno promesso, ma nei fatti continua la drammatica “conta” dei morti che, dopo il triste primato dello scorso anno, continua a insanguinare il mondo del lavoro. Solo pochi giorni fa abbiamo sostenuto l’iniziativa degli studenti in ricordo dello studente di 18 anni, Lorenzo Parelli, di Udine, deceduto mentre praticava l’alternanza scuola-lavoro, oggi ci troviamo ancora una volta di fronte all’ennesima vittima. Formazione e controlli non possono essere parole vuote, in tutti i settori, in tutti i luoghi di lavoro, in tutte le sedi, dal mondo produttivo alle istituzioni a tutti i livelli, si assuma l’impegno di fare qualcosa e lo si faccia”.

3.4 Caporalato agricolo in decine di imprese tra Padova, Verona e Vicenza. Decine di vittime accertate, 5 indagati.

Le indagini iniziate nel 2019 dalla Procura veronese (PM Maria Beatrice Zanotti) avevano scardinato un’associazione a delinquere che sfruttava la “vulnerabilità” dei lavoratori. Dodici ore di lavoro al giorno tutti i giorni della settimana, alloggi fatiscenti, paghe da fame, dodici pulmini per il trasporto e il controllo dei lavoratori nelle campagne. L’operazione “Polvere di Stelle” dei Carabinieri del nucleo tutela del lavoro di Venezia aveva esaminato lo sfruttamento di decine di vittime in 3 aziende padovane, 2 nel vicentino, una trentina nel veronese. Indagati per caporalato 4 residenti

nella zona scaligera e 1 nel vicentino, che prestavano questi lavoratori alle imprese tramite una cooperativa che evadeva in modo sistematico gli oneri contributivi. A capo della cooperativa il titolare marocchino Said El Maaroufi titolare della cooperativa sociale "Tre Stelle" di Cologna Veneta (VR), poi i due figli, il collaboratore albanese e la consulente del lavoro vicentina Gianna Maria Pastorani. Il figlio del boss della cooperativa, ricercato dal novembre 2020, si costituisce il 6 febbraio 2022, appena sbarcato dal volo arrivato dal Marocco ad Orio al Serio (BG). Il 28 aprile 2021 padre e figlio Said El Maaroufi e Zouhair El Maaroufi hanno patteggiato davanti al GUP Franciosi rispettivamente 3 anni e 20 mesi di carcere e 8.400 euro di multa. Il secondo filone processuale riguarda nove imprenditori agricoli accusati di aver sfruttato il lavoro a basso costo offerto dalla cooperativa Tre Stelle. I reati sono stati consumati nelle campagne veronesi di Sant'Ambrogio, Negrar, Castelnuovo del Garda, Fumane, Affi, Brentino Belluno, Roveredo di Guà. (L'Arena, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova del 8 febbraio 2022).

Le dichiarazioni della Flai Cgil

"L'operazione - spiega Giosuè Mattei, Flai Cgil Veneto- nasce da segnalazioni molto dettagliate, fatte dal nostro sindacato tra aprile e maggio 2019. Tra i destinatari del provvedimento cautelativo anche una consulente del lavoro vicentina, che con le sue conoscenze aiutava gli altri indagati a sfruttare i lavoratori. Il modus operandi era quello classico: la costituzione di cooperative spurie che facendo leva sulla condizione di bisogno di lavoratori extracomunitari li costringeva con il ricatto a orari di lavoro insostenibili, li sottopagava, facendoli vivere in condizioni abitative indegne di un paese civile. Questo è il classico esempio di caporalato 4.0, favorito e reso più difficile da smascherare da professionisti che si prestano a questa pratica illegale".

"Per la Flai Cgil - sottolinea Davide Fiatti, segretario nazionale- la lotta allo sfruttamento e al caporalato è un'assoluta priorità. Gravissimo il coinvolgimento di colletti bianchi ad agevolare le attività dei caporali. Il ricco nord est sta scoprendo che nessun settore produttivo è immune da questo odioso fenomeno. Il sindacato è e sarà sempre al fianco di tutti i lavoratori sfruttati".

3.5 Lavoratori in nero in un centro estetico a Verona. 54.000 euro di multa e sospensione attività.

La Guardia di Finanza di Verona è intervenuta in un centro estetico cittadino che occupava 5 degli 8 addetti in nero, con un tariffario molto conveniente a causa della concorrenza sleale. Tra gli addetti pure un barbiere che, malgrado fosse soggetto all'obbligo di isolamento per la normativa COVID 19, esercitava tranquillamente a contatto con la numerosa clientela. (L'Arena del 15 febbraio 2022).

3.6 Sigilli a 6 laboratori cinesi in Riviera del Brenta e Cavarzere (VE), 38 lavoratori irregolari, denunciati 6 imprenditori.

La Guardia di Finanza di Chioggia (VE) ha effettuato un blitz a Cavarzere, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia il 14 febbraio 2022, scovando dipendenti cinesi costretti a lavorare nel settore abbigliamento in condizioni precarie. Tra la settantina di lavoratori controllati, ben 38 risultavano irregolari o in nero. I lavoratori vivevano e lavoravano negli stessi stabili in condizioni precarie per la salute e la sicurezza sul lavoro. Colpisce che nei laboratori ci fossero, tra il materiale sequestrato, parti di tomaie per grandi marchi del lusso (Gucci, Truman's) e centinaia di giubbotti in pelle cui apporre le etichette di importanti marchi dell'alta moda (Matchless, Waldler, Stewart), oltre a macchinari e cucitrici utilizzate per il confezionamento dei prodotti. Denunciati sei impresari cinesi per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, contraffazione di alcuni celebri marchi della moda, sfruttamento lavorativo. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 16 febbraio 2022).

3.7 Operaio morto folgorato nel cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta. In 7 davanti al giudice.

A perdere la vita fu un operaio calabrese di 38 anni, che l'anno precedente all'infornuto mortale (scarica elettrica), il 17 gennaio 2018, era rimasto gravemente ferito sempre a Colceresa (VI) in un cantiere della SPV. L'udienza preliminare si è svolta il 17 febbraio 2022 in Tribunale a Vicenza davanti al giudice Venditti. Aggiornata a maggio 2022 per gli amministratori e preposti delle ditte esercenti attività di subappalto nella grande opera veneta. Secondo la procura vicentina, tutti i sette indagati hanno contribuito a provocare il dramma personale e familiare. (Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2022).

3.8 Blitz della Polizia nella fabbrica lager: sfruttati per 50 euro al mese.

La Polizia ha sequestrato un laboratorio tessile a Villorba (TV), il 24 febbraio 2022, gestito da 2 cittadini cinesi, gli operai (una ventina) erano costretti a lavorare 12 ore al giorno tutti i giorni per una paga mensile di 50 euro e una spesa alimentare della stessa somma. In queste condizioni parlare di sfruttamento lavorativo e di caporalato appare un eufemismo. Odiosa poi la separazione per cui i connazionali avevano contratti regolari mentre i lavoratori di origine afgana e pachistana erano trattati in condizioni disumane. (La Tribuna di Treviso del 25 febbraio 2022).

3.9 Carnevale di Venezia, la Finanza scova lavoro nero e abusivi nelle feste dei palazzi.

La Guardia di Finanza di Venezia mette nel mirino le serate nei palazzi veneziani con il controllo dei contratti (pagamento tasse, contributi e lavoro regolare). Le feste nei palazzi privati del Carnevale, come è noto, possono costare parecchie centinaia di euro ad evento. I controlli hanno riguardato la regolarità dei servizi (logistica, catering, sicurezza dei locali, addetti al settore musicale) ed hanno evidenziato una lista di irregolarità tra cui la più grave: 4 lavoratori in nero. Segnalazione all'Ispettorato del lavoro e proposta di applicare le sanzioni di legge, tra cui quella della sospensione dell'attività in caso di uso di manodopera irregolare superiore al 10% di quella dell'impresa. (Il Gazzettino del 28 febbraio 2022, Il Corriere del Veneto del 1 marzo 2022).

Le dichiarazioni ad Antenna Tre della Filcams Cgil

<https://antennatre.medianorddest.it/41826/veneziana-cgil-lavoro-nero-in-crescita-mancano-i-controlli/>

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari).

4.1 La Commissione Ecomafie deposita la relazione su MITENI, in ritardo con la bonifica del sito.

La Relazione della Commissione Ecomafie, presentata a gennaio 2022, afferma che c'è un ritardo pesante sull'avvio della bonifica, che le barriere esistenti sono poco efficaci (ben 27 dei 41 pozzi di emungimento dell'acqua inquinata non funzionavano a settembre 2021), che a distanza di 3 anni dal fallimento della società non sono stati ancora smontati i macchinari venduti in India. Il Covid 19 ha colpito duro, visto che entro il 2021 la fabbrica doveva essere "libera" per l'avvio del piano di bonifica dei terreni sottostanti lo stabilimento. Purtroppo ci vorrà ancora un anno per l'impresa indiana proprietaria dei macchinari. Inoltre, la Commissione dichiara che il piano di bonifica presentato dagli ultimi proprietari non è adeguato; che l'indagine giudiziaria sull'operato di ARPAV è stata archiviata; che è necessario siano fissati con norma statale i limiti di presenza tollerabile di PFAS nell'acqua. (Giornale di Vicenza del 15 febbraio 2022, L'Arena 22 gennaio 2022). L'udienza del 3 febbraio 2022 in Corte d'Assise ha registrato il deposito di una memoria dei difensori dei 15 imputati contro i gestori idrici del vicentino. L'intento palese è di affermare che tutti sapevano degli scarichi, che MITENI Spa aveva tutte le autorizzazioni previste dalla legge e che ancora oggi non esistono limiti fissati dalla legge per cui il primo procedimento venne archiviato. In definitiva, il tentativo di affermare che si cerca un capro espiatorio in RIMAR Spa e MITENI Spa di tutte le cose capitate in valle dell'Agno. La replica dei legali delle società idriche, costitutesi parti civili, non si è fatta attendere affermando che "le autorizzazioni contenevano indicazioni sulle sostanze che potevano essere scaricate nella rete e tra queste non erano compresi i PFAS, spettava alla società industriale poi il dovere di abbattere queste sostanze". La testimonianza della dott.ssa Francesca Daprà per anni dirigente responsabile del laboratorio ARPAV, nel corso dell'udienza ha descritto i rischi dei PFAS, sostanze persistenti per secoli, su uomo e ambiente. Ricostruito nella deposizione il ciclo dei controlli, le autorizzazioni alle produzioni, la situazione sanitaria dei lavoratori ex Miteni Spa. (Giornale di Vicenza del 4 febbraio 2022).

Il Tribunale civile di Vicenza non ha ammesso la Regione Veneto tra i creditori del fallimento MITENI Spa. Pur avendo sostenuto spese notevoli, il Tribunale non solo ha escluso il diritto della Regione Veneto a risarcimenti ma ha condannato la stessa a pagare 35.000 euro di spese legali. La ragione dell'esclusione è che le spese milionarie della Regione non possono essere addebitate a MITENI Spa perché non sono state effettuate per arginare direttamente l'inquinamento. Come

possa incidere sul processo penale questa sentenza è presto per dirlo! (Giornale di Vicenza del 11 febbraio 2022).

L'udienza n°8 in Corte d'Assise del 17 febbraio 2022 è stata interamente dedicata all'audizione dei 2 tecnici ARPAV, Italo Saccardo e Carlo Moretto, che hanno confermato che la contaminazione va soprattutto addebitata a MITENI Spa (L'Arena e Il Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2022).

L'udienza N° 9 in Corte d'Assise si è tenuta il 24 febbraio 2022 ed è stata interamente dedicata all'audizione di Alessandro Bizzotto, ex responsabile del servizio Controlli del Dipartimento ARPAV di Vicenza. Bizzotto ha ribadito che sino al 2014 non esistevano limiti sulle sostanze perfluoroalchiliche. Nel 2018 abbiamo scoperto la contaminazione dell'area e le anomalie nella barriera idraulica del GenX. In definitiva, la barriera non ha mai funzionato. Il controinterrogatorio degli avvocati delle difese è previsto per giovedì 3 marzo 2022. (Il Giornale di Vicenza e La Nuova del 25 febbraio 2022).

4.2 Traffico illecito di rifiuti coinvolti Buzzi e l'ex sindaco di Este (PD) Franco Greggio.

L'accusa della DDA di Trieste a 18 persone, con varie posizioni e ruoli in Veneto, è: traffico illecito di rifiuti nel campo dello smaltimento. Tra gli indagati c'è Angelo Mandato, a capo di Bioman Spa (socio privato del colosso SESA Spa di Este), i vertici del colosso dei cementifici Pietro e Michele Buzzi di Buzzi Unicem, che sarebbero coinvolti nell'utilizzo di derivati da rifiuto (CSS) nel cementificio di Fanna (PN). La procura triestina ritiene che ci sia un riciclaggio illecito delle sostanze di scarto della frazione umida tra Veneto e Friuli, quando le norme consentono spostamenti motivati solo dentro i confini regionali. In particolare, gli addebiti agli indagati riguardano due accuse specifiche: la produzione di compost che verrebbe sparso nei campi prima di aver raggiunto la piena maturazione; il trasporto di 480mila tonnellate di rifiuti in paesi esteri prima di essere adeguatamente trattate. Ai 18 interessati è stato recapitato l'avviso di conclusione delle indagini, effettuate dai Carabinieri del NOE di Treviso. Questi respingono le accuse e ritengono di poter provare che c'è un "equivoco" sulla normativa sui rifiuti. (Il Gazzettino del 8 febbraio 2022; Il Gazzettino, il Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 9 febbraio 2022; il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 febbraio 2022).

4.3 Fanghi delle Tresse a Marghera (VE) sotto la lente ANAC, al pari della concessione senza gara.

L'isola delle Tresse, in laguna di Venezia, cresce in altezza e dimensioni ad ogni conferimento di fanghi dovuti all'escavo dei canali. L'ANAC ha aperto un fascicolo di inchiesta sulla proroga del progetto di finanza. La comunicazione "Avvio del procedimento di vigilanza" è stata spedita all'Autorità Portuale Alto Adriatico di Venezia. I riflettori sono ora accesi sulla concessione senza gara alla Mantovani Spa. Una mano anonima, ma molto bene informata dei fatti e della legislazione, ha spedito a Procura, ANAC, Corte dei Conti di Venezia un nuovo dossier contro l'assegnazione diretta alla Tressette (Mantovani). Il dossier indica sia violazioni ambientali sia alle procedure seguite per l'assegnazione dei lavori (senza gara ad evidenza pubblica). (La Nuova di Venezia del 4 e 10 febbraio 2022)

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Via libera ANAC alla nuova pediatria a Padova. Firmata la delibera di assegnazione dell'appalto.

Il direttore Dal Ben ha firmato il 2 febbraio 2022 l'appalto da 36,7 ML di euro, aggiudicato alla ditta Setten Genesis spa di Oderzo (TV), capifila della cordata di imprese vincitrici. ANAC con il controllo degli atti (la cd vigilanza collaborativa) ha riconosciuto la validità della prassi della gara e il rispetto delle norme da parte della cordata vincitrice l'appalto. Inizia il conto alla rovescia di 35 giorni per i possibili ricorsi delle ditte arrivate secondo per un soffio. Senza ricorsi amministrativi sono previsti 140 giorni per gli scavi e 760 giorni per la costruzione vera e propria. Senza intoppi, la nuova pediatria potrebbe essere operativa nel 2024. L'investimento è di oltre 61 ML di euro pagati dalla Regione Veneto per 168 posti letto, di cui 13 tecnici e sei sale operatorie. (Corriere del Veneto del 3 febbraio 2022).

5.2. Attacco haker al comune di Cornedo (VI).

Il Comune di Cornedo, il week end del 5 e 6 febbraio 2022, ha subito un attacco haker ai dodici server, la linea telefonica dedicata e la connessione internet. Il lunedì mattina del 7 febbraio 2022, alla riapertura del Municipio, l'amara scoperta con una mail in lingua inglese che chiedeva un riscatto in bitcoin criptovalute. Segnalazione alla polizia postale e lavoro di ripristino del servizio informatico comunale, decisione del sindaco di non cedere al ricatto, comunicazione al Garante della Privacy, nel frattempo atti prodotti a mano. Ci vorrà qualche giorno per il ripristino della funzionalità informatica. (Corriere del Veneto del 9 febbraio 2022 e Giornale di Vicenza del 9,10,11 febbraio 2022).

5.3. Imprese fantasma a Padova per incassare gli aiuti COVID. Operazione "Paga Pantalone" della Procura di Padova.

A tavolino costruivano un business plan con bilancio, dipendenti, ricco portafoglio clienti, peccato fosse tutto falso. La Procura patavina (PM Luisa Rossi affiancata dal procuratore capo Antonino Cappelleri) è convinta di questa prassi e ha elevato contestazioni di frode allo Stato per oltre 4 ML di euro, nel mentre le pratiche presentate per i ricchi fondi dello Stato erano per 12 ML di euro. La Guardia di Finanza di Padova ha eseguito, il 9 febbraio 2022, l'ordine della Procura per custodia cautelare agli arresti domiciliari per Gabriele e Stefano Molon (padre e figlio), con studio in via Tommaseo a Padova e altri 4 sodali sparsi per la penisola, sequestri di beni per 3,5 ML di euro. L'accusa è associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato grazie a falsa documentazione. Il sistema della truffa era l'entrata in scena di false PMI, spesso fallite o rette da prestanome per ottenere i fondi del MISE da Mediocredito Centrale Spa. Appena arrivavano i prestiti per aiuti alle imprese, stanziati dai vari decreti del Governo nel 2020-2021, i soldi erano subito trasferiti all'estero e le imprese chiuse. (Corriere del Veneto del 10 e 11 febbraio 2022, il Gazzettino del 10 e 11 febbraio 2022, il Giornale di Vicenza del 10 febbraio 2022, il Mattino di Padova del 10 e 11 febbraio 2022).

5.4. Reddito di cittadinanza, richieste false a Rovigo, denunciati 30 soggetti.

Continuano i controlli incrociati dei dati, a cura della Guardia di Finanza, per scovare i cd "furbetti". Versati 137.000 euro non dovuti, disposto il sequestro da parte della Guardia di Finanza di Rovigo, a 30 cittadini tutti stranieri, 28 dei quali rumeni a febbraio 2022. Molti di questi erano nei paesi di origine. Il tutto avveniva con una falsa autocertificazione sulla permanenza in Italia allo scopo di truffare l'INPS, confidando su maglie allentate dei controlli. (Corriere del Veneto del 12 febbraio 2022).

5.5. Etra, il dirigente ha falsificato le firme. Disposto il rinvio a giudizio.

Il dirigente ETRA Giampietro Serraglio è accusato di aver formato procure di lite fasulle. Avrebbe, a detta della Procura, incaricato per 41 volte alcuni avvocati di seguire le cause aziendali. Il Presidente Andrea Levorato si dichiara all'oscuro di tutto, non riconoscendo la propria firma nelle deleghe. Il giudice Crea, accogliendo la richiesta del PM Brunino, ha disposto il 22 febbraio 2022 il rinvio a giudizio del dirigente per falso materiale commesso da pubblico ufficiale, con la prima udienza processuale calendarizzata per l'11 maggio 2022. (Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza e Il Mattino di Padova del 23 febbraio 2022).

5.6. Iles Braghetto prescritto: spuntano 2 carte di credito usate al night in Austria.

L'ex europarlamentare era accusato di aver sperperato parecchi milioni di euro della Regione Veneto (fondi regionali per la formazione professionale). La testimonianza di un investigatore nell'udienza in Tribunale a Padova il 23 febbraio 2022: "pagati conti di un locale di Villach in Austria". Il maresciallo della Finanza ha dichiarato l'impossibilità di risalire a chi concretamente ha usato la carta di credito. Con quelle risorse malgestite, relative alle annualità 2011-2014, dovevano essere organizzati corsi di aggiornamento per estetiste e parrucchieri. Per tutte le accuse di malversazione milionaria per oltre 3,5 ML di euro è calata la mannaia della prescrizione per Braghetto, Marco Spiandorello e Giuseppe Turi, dei centri di formazione. (il Gazzettino e il Mattino di Padova del 24 febbraio 2022).

5.7. Inchiesta sul capocentro AISI di Padova e il segretario generale sanità veneta Mantoan. Segnalati più di venti contatti nell'agosto 2020.

Il colonnello Massimo Stellato dei servizi segreti, capocentro dell'Agenda Informazione e Sicurezza Interna (AISI) di Padova, dove ha la sede operativa l'Agenda del Triveneto, è indagato per rivelazione del segreto istruttorio. Il soggetto avrebbe, a detta della Procura, informato il segretario generale della sanità veneta Domenico Mantoan di un'intercettazione disposta a suo carico nell'ambito di un'indagine su Azienda Zero, poi archiviata a Padova. Il fascicolo su Stellato è stato trasferito ora a Vicenza per competenza. Gli incontri ripetuti sono avvenuti a Brendola (VI), per parlare delle indagini in corso. Vicenda assai scottante, con l'esistenza di una "talpa" in procura a Padova che avrebbe fornito allo Stellato informazioni riservate, riferite poi al Segretario Generale della sanità del Veneto. Bene precisare che Mantoan non è in alcun modo indagato. Purtroppo, la Procura di Padova non è nuova a queste situazioni, basti pensare i precedenti di Franco Cappadona e la fuga di notizie sulla corruzione e l'inchiesta sul Mo.S.E. (Il Gazzettino del 1° marzo 2022, Corriere del Veneto del 1 e 2 marzo 2022).

6 Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Spacciavano hashish in casa a Peschiera del Garda (VR). Arrestati due giovani venticinquenni.

L'operazione della Guardia di Finanza di Villafranca veronese ha portato in carcere due giovani di origine macedone pregiudicati (altri 3 denunciati) per detenzione e spaccio di droga. Il sequestro ha riguardato 12 chili di hashish e marijuana e 56.000 euro in contanti, probabilmente proventi dell'attività di spaccio. (L'Arena del 9 febbraio 2022).

6.2. Mezzo quintale di droga dalla Spagna a Vicenza. In carcere due insospettabili.

Mezzo quintale di droga nascosti in due appartamenti e in un garage. La Guardia di Finanza di Vicenza ha arrestato un cittadino serbo e un cittadino italiano di Chioggia, sodale del primo. Il primo aveva la disponibilità di 14 chili e mezzo di marijuana e 1 chilo e mezzo di hashish, il secondo 20 chili di hashish e 9 chili di marijuana. La droga arrivava tramite TIR provenienti dalla Spagna grazie a camionisti compiacenti, considerato che il cittadino italiano lavora nel settore dell'autotrasporto, per l'attività di spaccio al dettaglio a Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 9 febbraio 2022).

6.3. Sequestrati tre chili di droga a Padova: disposti tre arresti.

In auto hashish, marijuana, cocaina per più di tre chili di droga che la polizia locale patavina ha sequestrato durante dei controlli in zona Arcella- Stazione ferroviaria, l'8 febbraio 2022. Per i soggetti, scattate le manette. (Il Gazzettino del 10 febbraio 2022).

6.4. 5 chili e mezzo di eroina "attaccati" con calamite all'auto. A processo (rito ordinario) a Verona il soggetto.

Il sequestro degli 8 panetti fissati con un ingegnoso sistema di calamite al fondo dell'auto fu disposto dopo un pericoloso inseguimento della PS il 14 gennaio 2021. L'udienza preliminare del 10 febbraio 2022 ha visto Rafik Kefi scegliere il rito ordinario davanti al GIP Bruno Guidorizzi (PM Eugenia Bertini) del Tribunale di Verona (L'Arena del 11 febbraio 2022).

6.5. Droga e bitcoin: chiesti dalla Procura di Padova 9 anni per i tre imputati, tra cui il "dottore" veronese Lovato.

La vicenda discussa in Tribunale a Padova, il 16 febbraio 2022. Deposizione dell'ispettore della squadra mobile responsabile dell'operazione, che vede protagonista l'ex gestore del bar Alexander di via San Francesco in centro città, Emanuele Lovato di San Bonifacio (VR), chiamato il dottore per la capacità di convertire migliaia di euro guadagnati con la droga in bitcoin. Il PM Benedetto Roberti ha chiesto 9 anni per i tre imputati sodali del Lovato. La sentenza è attesa per l'8 marzo 2022. (Il Gazzettino del 17 febbraio 2022).

6.6. Droga e riciclaggio: il chiosco del Tronchetto resta sotto sequestro.

Il Tribunale del Riesame di Venezia ha riconosciuto valide le argomentazioni della Procura il 16

febbraio 2022: il chiosco è stato acquistato dal gruppo di cittadini albanesi con i proventi della droga (oltre 2 milioni di euro investiti in attività immobiliari e residenziali a Venezia). Confermati pure i sequestri degli altri beni, da appartamenti ad auto di lusso. Le indagini del 2018 avevano portato ad arrestate in fragranza di reato 18 persone tra Veneto e Lombardia, per spaccio di oltre 25 chili di cocaina e 11 chili di marijuana. I 33 indagati, rinviati a giudizio, sono in attesa dell'udienza preliminare per i reati loro contestati. (La Nuova del 17 febbraio 2022).

6.7. Scoperti tra il pellame a Monteviale (VI) 260 chili di cocaina. Operazione DDA di Bologna, 3 arresti nel vicentino.

Indagine della Polizia su disposizione della DDA di Bologna in 3 regioni, il blitz in Veneto riguarda Creazzo e Monteviale. In manette un pisano titolare di impresa di pellame (Caribe Piel di Monteviale) e due domenicani. Sequestrati anche 300.000 euro in contanti trovati nell'abitazione del pisano. Altri arresti a Bologna e Savona. In tutto sigillati circa 7 quintali di stupefacente. Arresti convalidati il 19 febbraio 2022 dal Gip Antonella Toniolo del Tribunale di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 21, 22, 23 febbraio 2022, Il Gazzettino del 24 febbraio 2022).

6.8. 33 chili di polvere bianca, condannato il signore della cocaina di Cannaregio Venezia.

Il 20 giugno 2021 il blitz della polizia lagunare a Padova, con gli arresti della banda dei marocchini dediti allo spaccio per la movida padovana e veneziana. La merce proveniente dall'Olanda veniva scambiata nel parcheggio dei supermercati nel piovese o nel chioggiotto. I due corrieri marocchini hanno patteggiato oltre 8 anni di carcere davanti al GUP Maria Luisa Materia, il 21 febbraio 2022. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 22 febbraio 2022).

6.9. Due chili di eroina nascosti nel baule. Fermato a Verona Nord e arrestato il corriere.

Partito da Torino dove vive, e diretto a Cosenza, il soggetto di origini albanesi viene bloccato dalla squadra mobile, che gli perquisisce l'auto trovando l'ingente quantità di eroina. Disposto l'arresto dal Gip di Verona Marzio Bruno Guidorizzi nell'udienza di convalida tenuta il 19 febbraio 2022. (L'Arena del 23 febbraio 2022).

6.10. Artigiano bassanese patteggia la pena per l'attività di corriere della cocaina.

L'imputato Paolo Ceccato, nel maggio di 2 anni fa (in pieno lockdown), aveva portato un chilo di cocaina, in cambio di soldi, ad Udine per lo spaccio organizzato da un gruppo di domenicani. Bloccato perché la zona rossa prevedeva il divieto di spostamento fuori regione. Patteggiata la pena: 3 anni di carcere (Il Giornale di Vicenza del 23 febbraio 2022)

6.11. Corrieri della droga condannati a Rovigo a 16 anni.

I due polacchi, padre e figlio, Michal Pawel e Jacub Michal Jackiewicz, arrestati lo scorso aprile. Erano a bordo di un Ducato, con oltre 10 chili di cocaina purissima del valore di 4 ML di euro, destinata al ricco mercato veneto. Sono finiti a processo a Rovigo. In udienza preliminare con rito abbreviato, il 22 febbraio 2022, il Tribunale a Rovigo (GUP Pietro Mondaini) ha condannato i due imputati a 8 anni di carcere ciascuno. (Corriere del Veneto del 23 febbraio 2022).

6.12. Parafango con sorpresa, riempito di hashish. Il soggetto patteggia in Tribunale a Verona.

Bloccato dalla polizia stradale a Legnago (VR) il 25 novembre 2021, nei pressi di Peschiera del Garda, l'uomo - un albanese residente nella Marche - era diretto in auto alla propria residenza e aveva riempito tutto il parafango con panetti di hashish. Nell'udienza preliminare del 28 febbraio 2022, davanti al GUP Paola Vacca, ha patteggiato 2 anni e 9 mesi di carcere e 4.000 euro di multa. L'Arena del 1° marzo 2022).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Il Consorzio padovano di logistica e facchinaggio Work Service Group sotto inchiesta per frode fiscale. Sequestrati beni per 6 milioni di euro.

Dichiarazioni infedeli di ingenti investimenti in ricerca e sviluppo (R&S), per beneficiare di sostanziosi sconti fiscali disposti dalla legge. Peccato che i dipendenti del Consorzio di cooperative siano facchini, autisti e meccanici che difficilmente hanno bisogno di grandi risorse per R&S. Disposta dalla Procura patavina (PM Marco Peraro e Valeria Spinosa) l'operazione Luxury Portage (facchinaggio di lusso!), a seguito delle indagini della Guardia di Finanza: 9 indagati per reati tributari e false fatture; 15 imprese nei guai; decine di perquisizioni nelle province di Padova, Venezia, Roma, Milano; 6 milioni di euro di beni sequestrati per compensare la frode fiscale. Il Consorzio, fallito il 18 giugno 2021, aveva in dote una grande quantità di società cooperative satellite, che si occupavano di logistica e facchinaggio a Nordest. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino 9 febbraio 2022).

7.2. Processo Penso Venuti, scongiurata la prescrizione. I giudici confermano l'accusa di riciclaggio internazionale.

L'istanza di prescrizione, presentata dagli avvocati difensori dei noti commercialisti padovani Penso e Venuti, che gestivano tra gli altri il patrimonio di Giancarlo Galan, presentata il 10 febbraio 2022 in Tribunale a Padova, è stata rigettata dal Collegio giudicante. Resta in piedi, con l'aggravante di transnazionalità, l'accusa di riciclaggio per decine di milioni di euro portate all'estero per i facoltosi clienti. Il caso più noto è quello dell'imprenditore delle calzature Damiano Pipinato, con oltre 20 ML di euro che ha saldato nel frattempo il suo debito con il fisco. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 11 febbraio 2022).

Processo intentato dalla Corte dei Conti del Veneto per il recupero delle azioni di Adria Infrastrutture Spa, attualmente in liquidazione. Si tratta della azione di revocatoria della vendita di azioni della PVP-Piscopia 10 a Mantovani Spa. La Procura di Venezia ha sempre ritenuto queste azioni parte del "tesoretto occulto" di Giancarlo Galan fatto gestire dai noti commercialisti padovani. Ora si decreta in Tribunale che le azioni vendute nel 2017 non ci sono più. La sentenza del Tribunale di Venezia, del 24 febbraio 2022, decreta che non è possibile alcun risarcimento alla Regione Veneto, che si era costituita parte civile. (Il Gazzettino del 25 febbraio 2022).

7.3. Società "in nero" al China Ingresso a Padova. Sequestrati conti per 22 milioni di euro.

Controlli sul boss cinese, dopo le forti perdite per 180.000 euro al Casinò di Venezia. Il soggetto, nullatenente, senza redditi da lavoro e patrimoni dichiarati, guidava un gruppo economico finanziario che ha evaso 50 milioni di euro. La Guardia di Finanza di Venezia ha condotto le dovute indagini per ben sei anni, tra il 2013 e il 2019, scoprendo che era persona delegata ad operare sui numerosi conti correnti intestati a società di commercio di abbigliamento. 13 società coinvolte operanti in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna. Alcune di queste collocate dentro il Centro Ingresso Cina di Padova. 18 cittadini cinesi indagati per evasione fiscale, tra false o omesse dichiarazioni per 50 milioni di euro. Le aziende avevano una vita breve, pianificata in due anni, e poi sparivano per lasciare posto ad altre società, in una girandola di scambi tra prestanome e l'amministratore di fatto. (Corriere del Veneto del 18 febbraio 2022).

7.4. Contrabbando di sigarette per 32 milioni di euro con base di stoccaggio a Montagnana (PD).

Le sigarette (600 bancali di semilavorati per 12 milioni di pacchetti), partite da Montagnana e bloccate dalla Guardia di Finanza di Padova, con la collaborazione dei colleghi di Firenze e Trieste, alla frontiera con l'est Europa, dirette nel Regno Unito, avrebbero fruttato 36 milioni di euro, cui vanno aggiunti altri 45 Milioni di euro di imposte evase sui tabacchi. Denunciate per contrabbando ed evasione fiscale 8 persone tra italiani, moldavi e rumeni. L'indagine, che ha avuto la collaborazione dell'ufficio europeo contro le frodi, ha permesso di scoprire il vasto traffico. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino e La Nuova del 18 febbraio 2022).

7.5. Il processo "Tailor made", il market delle fatture false, entra nel vivo a Padova.

La prima udienza sarà il 22 febbraio 2022, dopo due anni di stop da quando i giudici del Tribunale collegiale hanno deciso di restituire parte degli atti al PM Emma Ferrero. Saranno sentiti,

in una lunga lista di udienze calendarizzate a inizio febbraio 2022, i 5 curatori fallimentari per i reati commessi da 84 indagati. Le accuse: associazione a delinquere a carattere transnazionale finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, omessa dichiarazione dei redditi, emissione di fatture false per operazioni inesistenti. Il boss e i sodali gestivano una trentina di società fittizie che, secondo la Guardia di Finanza di Milano, avevano un giro d'affari superiore ai 200 ML di euro, con un'evasione IVA superiore ai 50 milioni di euro. La svolta, come è noto, a dicembre 2015 con l'esecuzione di 20 misure cautelari (9 in carcere) e il sequestro di beni destinati alla confisca per 35 milioni di euro nella sede di via Savelli a Padova. (Il Gazzettino del 2 febbraio 2022).

7.6. Frode fiscale di false cooperative e cartiere in Veneto nei servizi alla GDO.

In tre anni hanno evaso più di 8 ML di euro su un giro d'affari di 40 ML di euro. Alla base, un intreccio di cooperative che fornivano manodopera ad alcuni grandi gruppi della distribuzione delle merci (alimentare, abbigliamento, ecc.) per evadere l'IVA. La Guardia di Finanza di Venezia, su disposizione della procura patavina, ha denunciato 8 persone ed effettuato 44 perquisizioni mirate per cercare riscontri dell'accusa. Tra il 2018 e il 2020, 23 piccole società (solo 6 effettivamente esistenti) hanno fornito in appalto oltre 100 lavoratori della logistica per le attività di gestione delle merci. Le società cartiere continuavano a aprire e chiudere, spostarsi di sede legale, il tutto per far perdere le tracce al fisco. La GDO, ad insaputa della frode fiscale, aveva stipulato con queste cooperative contratti importanti di fornitura di manodopera. (Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova e La nuova di Venezia del 25 febbraio 2022).

7.7. Terremoto giudiziario su Gardaland: 2 indagati. Avviate perquisizioni e sequestri.

L'accusa della Procura (PM Maria Diletta Schiaffino) al direttore generale Danilo Santi e al direttore tecnico Francesco Giannotta (sospesi in via cautelativa dalla proprietà del parco divertimenti, il gruppo Merlin Entertainments Limiteds), è di "aver fatto la cresta" sugli appalti, chiedendo alle ditte di gonfiare le fatture o emettere fatture false per operazioni inesistenti. L'inchiesta della Guardia di Finanza di Verona prende le mosse da segnalazioni delle imprese. I reati ipotizzati sono: corruzione tra privati e false fatturazioni. Serve molta prudenza, perché le accuse sono tutte da verificare e le perquisizioni e i sequestri attivati in febbraio 2022 sono funzionali all'accertamento della verità. Tra le accuse, anche il taglio degli stipendi orari dei lavoratori impiegati, per trarne un vantaggio economico ai danni dell'azienda. (Il Gazzettino del 25 febbraio 2022, Corriere del Veneto del 26 febbraio 2022).